



**Effetti speciali:
Roberto Maroni**

Il decreto c'è ma non si vede. Grazie a questo abile trucco, il ministro degli Interni riesce ad affermare

in tutta serenità che mai e poi mai il governo ricorrerà all'arma del decreto per risolvere il pasticcio delle liste. Come coperto dal mantello invisibile di Harry Potter, il decreto potrà così continuare indisturbato il proprio cammino.

Da ricordare: «Non c'è spazio per un provvedimento del governo. La parola spetta ai magistrati»
2 marzo



**Premio alla carriera:
Gianni Letta**

Mai una parola, mai un sussurro. Eppure dietro al successo dell'ultima pellicola c'è proprio quest'uomo silenzioso

capace di muoversi tra i palazzi del potere. Un "fantasma all'opera" capace di risolvere equazioni impossibili. Tranne una, che vedremo prossimamente, e che ha per protagonista il fido Bertolaso. Ma questo, al momento, è un altro film.



Se la politica prende tutti i colori del viola

Tre ragazzi - uno del Pd, uno dell'Idv, uno di Sinistra e libertà - e la capacità di immaginare un centrosinistra che sa vincere

In piazza

FRANCESCA FORNARIO



Cose che vi hanno detto e alle quali non dovete credere: che Mills è stato assolto, che i radicali hanno impedito al Pdl di presentare le liste, che ieri in piazza c'era la gente stufa della politica. La verità è un'altra e ve la faccio raccontare da tre ventenni che ieri sono scesi in piazza, nel popolo viola. Ieri e la notte in cui Napolitano è stato circondato da quattro bulli che gli hanno intimato di firmare un decreto, con il tono dei ripetenti che costringono il mingherlino della classe a consegnargli la Playstation. Tre ragazzi che erano in piazza con la bandiera del partito: chi rossa, chi blu. Luca Sappino, 22 anni, candidato alle regionali con Sinistra e Libertà, ricopre di stencil abusivi i manifesti elettorali abusivi. Danilo Nota, 23, responsabile dei diritti civili per i giovani dell'Idv nel secondo municipio di Roma. Giuseppe Ciruolo, 22, iscritto al Pd e responsabile di niente, perché nel Pd a 22 anni sei troppo giovane anche per fare lo stagista di quello che distribuisce i volantini, ma convinto di dover stare in sezione per confrontarsi con i suoi coetanei che non vogliono votare.

Mentre un tizio brizzolato discuteva di Napolitano e di cosa ne pensavano Grillo e Bersani e Di Pietro, Giuseppe diceva: «Fare alleanze è vi-

tale: noi del Pd dobbiamo recuperare dalla base il rapporto con l'Idv e con il popolo viola perché è la nostra gente, siamo noi». Per «Noi» intendeva il centrosinistra senza trattino. «Tra di noi non ci sono divergenze di vedute», mi spiegava Luca di Sel (ora si chiama così, Sinistra Ecologia e Libertà, perché non-mi-ricordo-chi ha litigato con non-mi-ricordo chi): «Noi ragazzi del centrosinistra sulle questioni fondamentali la pensiamo allo stesso modo». E Danilo: «Io e Giuseppe abbiamo raccolto le firme insieme. Ci siamo conosciuti perché la sezione del Pd è a due passi dalla mia, quella dell'Idv». «Quali firme?». «Quelle contro il lodo Alfano, ma ora vogliamo fare un'iniziativa per l'articolo 18. Venerdì c'è lo sciopero della Cgil, bisogna che ci andiamo insieme».

Li guardavo e pensavo, nell'ordine: 1) la festa è qui. Il palco è qui, sotto al palco, e la prossima volta che mi inviteranno a salire sul palco chiederò se al mio posto possono parlare loro, che in tre non fanno gli anni di Berlusconi. 2) Ehi, quasi mi dimenticavo di Berlusconi. Perché quello che dicevano Luca, Danilo e Giuseppe, non era solo una protesta contro Berlusconi. Era un'idea di quello che potrebbe esserci al suo posto, se il centrosinistra fosse unito come lo erano in piazza loro tre. Era la politica, che come dice Giuseppe è una cosa bellissima. 3) Ehi, ma la prof di arte non diceva che il viola deriva dalla mescolanza dei colori primari, il blu e il rosso? ♦



Da Roma a Bari momenti della mobilitazione viola